

Se la tutela la fanno i prefetti

Publicato il **22 luglio 2015** da **redazione**

Pubblichiamo un appello dell'Associazione Bianchi Bandinelli

L'articolo 7 della nuova legge quadro per la pubblica amministrazione, invocando la necessità di garantire risposte certe ai cittadini da parte dello Stato, ha stabilito che presso le prefetture sia predisposto un "punto di contatto unico" nel quale confluiscono tutti gli uffici periferici dell'amministrazione dello Stato, comprese le soprintendenze dei Beni culturali.

La subordinazione dei soprintendenti ai prefetti, che è già stata criticata, è certo l'aspetto più grave di questa riforma, ma c'è dell'altro. Anche se l'attuale struttura del MiBACT mantenesse la sua autonomia operativa, in questo quadro normativo il parere dei tecnici rischia di essere facilmente sopraffatto dai nuovi principi decisionali che vengono stabiliti: quelli del "parere prevalente" e "del superamento del dissenso" con i quali ci si propone di risolvere i contrasti tra le diverse istanze che i nuovi uffici insediati nelle prefetture dovranno comporre. Le ragioni della tutela e della conoscenza rischiano di trovarsi isolate di fronte al prevalere di interessi o "pareri prevalenti" di altra natura.

Gli uffici del MiBACT svolgono compiti di tutela, conservazione e fruizione dei beni culturali che richiedono competenze altamente specializzate a livello sia tecnico scientifico sia operativo e organizzativo, competenze che evidentemente non sono possedute dagli attuali Uffici territoriali del governo (ex Prefetture), né dai loro dirigenti e personale.

L'attività tecnica e scientifica del MiBACT sarà quindi impastoiata da strutture e meccanismi burocratici del tutto estranei, con l'effetto sicuro di contrastarne l'efficacia: l'unica risposta che l'amministrazione sarà in grado di assicurare sarà inevitabilmente il "silenzio-assenso".

Quest'ultimo si appresta a divenire il principio cardine dell'intera attività amministrativa in materia di tutela, con tutte le immaginabili conseguenze. Questo provvedimento distrugge una struttura capillare di tutela, plasmata dalla realtà storica e culturale del nostro paese, considerata da sempre un modello. L'Associazione Bianchi Bandinelli rivolge un appello affinché sia ritirato. E chiede con forza che il ministro dei Beni Culturali se ne dissoci o ne tragga le conseguenze.

CONDIVIDI:



Questo articolo è stato pubblicato in **Appelli e petizioni**, **Comunicati stampa**, **IN EVIDENZA**, **Notizie** e contrassegnato come **Articolo 7 legge quadro pubblica amministrazione**, **Associazione Bianchi Bandinelli**, **beni culturali**, **Dario Franceschini**, **MiBACT**, **Prefetture**,

Riforma Madia, Soprintendenze, tutela da redazione . Aggiungi il **permalink** [<http://www.bianchibandinelli.it/2015/07/22/se-la-tutela-la-fanno-i-prefetti/>] ai segnalibri.